

LIBANO

Un'aspra battaglia fra drusi e falangisti aggrava nuovamente la situazione

Bombardata Beirut Le truppe di pace ricevono rinforzi

Intenso cannoneggiamento dei settori orientali della città - Attentato a un leader druso - In arrivo reparti francesi e inglesi

BEIRUT - È di nuovo battaglia a Beirut est e nei suoi dintorni, mentre i reparti francesi e inglesi sono in viaggio alla volta del Libano per rafforzare i contingenti della Forza multinazionale, dopo gli attentati degli ultimi giorni contro i soldati francesi e i ripetuti incidenti fra marines americani e soldati israeliani. La nuova battaglia è divampata nel pomeriggio di ieri fra drusi e falangisti sulle alture dello Chouf, tra la cittadina di Aley (14 km. a est della capitale) e il villaggio di Kfarshima (cristiano, controllato dai falangisti), a soli 4 km. dalle posizioni della Forza multinazionale. Lo scambio di intensissimi tiri di artiglieria ha coinvolto in serata anche la capitale: cannonate hanno cominciato a piovere su diversi quartieri del settore orientale, controllato dai falangisti, e in particolare su Ashrafieh, Sinn el Fil, Badaro, fino alla zona del Museo, al confine fra Beirut est e Beirut ovest. Secondo la radio "Voce del Libano" (falangista) la città è stata presa di mira non solo con i cannoni, ma anche con razzi e missili terra-terra «Grad». Si ha notizia di morti e feriti, in numero non ancora precisato.

Su tutta la regione della montagna intorno a Beirut la battaglia fra drusi e falangisti ha assunto una ampiezza senza precedenti. La nuova fiammata di violenza è stata innescata da un attentato compiuto contro il giovane emiro druso Faisal Arslan, sfuggito con la moglie all'esplosione di un ordigno collocato davanti alla sua residenza. Faisal Arslan è figlio dell'emiro Magid, capo di un clan druso conservatore, rivale di quello social-progressista diretto da Walid Jumblatt. Gli Arslan avevano sostenuto, nell'agosto scorso, la candidatura di Bachir Gemayel che aveva promosso al giovane Faisal incarico di ministro della difesa; ma dopo l'inizio, tre mesi fa, degli scontri fra drusi e falangisti nella regione dello Chouf c'è stato un riavvicinamento fra gli Arslan e i Jumblatt. Già domenica scorsa si era avuta un'aspra battaglia e Beirut est era stata cannoneggiata; era stata poi raggiunta una fragile tregua, che l'attentato di ieri ha fatto saltare. Tutto ciò avviene, come si è detto, mentre i ripetuti attentati a Beirut ovest con-

tro i soldati francesi e lo stillicidio di incidenti fra marines USA e soldati israeliani alla periferia sud sta determinando un rafforzamento dei contingenti della Forza multinazionale. Ieri dalla Francia sono partiti 160 fanti di marina, ed altri 138 partiranno domani. Anche il piccolo contingente britannico (giunto a Beirut pochi giorni fa) severa martedì un rinforzo di ottanta «Dragon della regina». Fonti non confermate preannunciano un rafforzamento anche dei marines, mentre tutti i reparti sono in stato di «massima allerta». I soldati inglesi saranno dislocati alla periferia sud di Beirut, sulla strada per Sidone, proprio nella zona teatro di ripetuti incidenti fra marines e israeliani. Per evitare il ripetersi di simili incidenti, diplomatici e ufficiali americani e israeliani hanno concluso giovedì sera un accordo per la delimitazione delle rispettive aree; ma va detto che la zona affidata ai marines era già ben definita, il che non ha impedito alle truppe di occupare i terreni di tentare ripetutamente la violazione, col pretesto di inseguire i terroristi.



L'ufficiale israeliano protagonista dell'incidente di mercoledì scorso con un capitano dei marines mostra il luogo dove i due ufficiali si sono affrontati

Kreisky dice a Reagan che Arafat non è ostile al suo piano

WASHINGTON - La crisi meridionale è costituito uno degli argomenti centrali del colloquio svolto alla Casa Bianca fra il presidente Reagan e il cancelliere austriaco Bruno Kreisky, colloquio che ha portato ad una visibile schiarita nei rapporti fra Washington e Vienna, già offuscata sia dalle mancate differenze di opinioni sul problema palestinese e sul Medio Oriente sia dalle vendite austriache di tecnologie occidentali all'URSS. Kreisky, che è duramente critico nei confronti della politica israeliana e che anche di recente ha incontrato personalmente il leader palestinese Arafat, ha dichiarato ai giornalisti che lo stesso Arafat ha un atteggiamento «completamente positivo» nei confronti del piano Reagan per il Medio Oriente, pur rilevandone alcune carenze; ed è presumibile che la stessa cosa abbia detto direttamente a Reagan insistendo con lui per un atteggiamento di maggiore apertura nei confronti dell'OLP.

Inchiesta libanese sui due giornalisti italiani scomparsi

ROMA - Il Procuratore generale della Corte di cassazione libanese, Kamel Geagea, ha deciso l'apertura di una inchiesta giudiziaria sul caso dei due giornalisti italiani - Italo Toni e Graziella De Palo - scomparsi in Libano nel settembre del 1980. Questo è stato sostanzialmente l'unico risultato concreto del nuovo viaggio compiuto a Beirut dalla madre e dal fratello di Graziella De Palo, accompagnati da tre giornalisti del comitato recentemente costituitosi per promuovere l'accertamento dei fatti. I De Palo avevano una lettera del presidente Pertini per Amin Gemayel, ma hanno potuto vedere solo il suo capo di gabinetto, a causa - è stato loro detto - degli impegni legati al negoziato con Israele. Hanno visto anche il capo della polizia Bustani, che però ha detto di essere stato nominato da poco più di un mese e di non disporre allo stato di alcun elemento concreto sulla vicenda.

FRANCIA

Entro l'anno Parigi fornirà 29 «Mirage» al governo irakeno

L'Eliseo insiste nel sostegno a Bagdad contro l'Iran - Aumentano le perplessità - L'Irak chiede anche aerei Super-Étendard

Dal nostro corrispondente PARIGI - Mentre Parigi sta esaminando una richiesta irakena per la fornitura di aerei da combattimento super-Étendard (quelli con cui gli argentini durante il conflitto delle Malvine hanno inferto qualche duro colpo alla flotta britannica) si è appreso ieri che la Francia fornirà comunque a Bagdad entro quest'anno 29 dei 60 aerei Mirage F-1. Si tratta di aerei particolarmente adatti per conseguire un raggio d'azione superiore del 30 per cento a quelli normali, che potrebbero dare agli irakeni la possibilità di attaccare le installazioni «più sensibili» dell'avversario iraniano quali gli impianti petroliferi. A 28 mesi dall'inizio della guerra del Golfo e mentre le ostilità proseguono tra Iran e Irak senza che le varie mediazioni abbiano portato ad un qualche risultato la decisione francese di fornire armi tra le più sofisticate ad uno dei belligeranti suscita qui i commenti e gli interrogativi più diversi. Predomina la perplessità

dinanzi ad una scelta che comporta giudizi non certo unanimità per quel che riguarda il piano morale ma anche quello politico-strategico. Non c'è in effetti oggi a Parigi solo chi si preoccupa, come fa «Le Monde» nel suo editoriale, dell'ampiezza dell'impegno francese nei confronti dell'Irak e quindi delle sue scarse «garanzie di stabilità e di solvibilità necessarie». C'è anche chi si interroga su una politica del commercio e della vendita di armamenti che non sempre va d'accordo con gli ideali e i presupposti di un governo socialista. Al rischio finanziario si aggiunge cioè quello dell'incoerenza di chi ha più volte denunciato i pericoli che comporta un conflitto come quello in atto in una delle aree più sensibili del mondo. D'altra parte era stato Mitterrand stesso, nel novembre scorso, a dire a tutte le lettere che la Francia non vuole che l'Irak sia vincente facendo una scelta che si direbbe ispirata dai pericoli per la stabilità della regione del Golfo come conseguenza dell'espansione

della rivoluzione islamica. Ma mettere il dito nell'ingranaggio in questi termini è la via giusta? L'editoriale già citato di «Le Monde» per esempio lo mette in dubbio. «Se il sistema islamico a Teheran pare consolidarsi... quello di Bagdad, scrive l'editorialista, affronta molteplici difficoltà di cui si avrebbe torto a sottovalutare le conseguenze per lo meno a termine...». Perfino gli Stati Uniti, osserva ancora il giornale, «che hanno tratto amare lezioni dal loro sostegno quasi incondizionato al regime dello scia che pareva allora inespugnabile si sono ben guardati dall'impegnarsi troppo a fianco di Bagdad. E ciò non per prudenza soltanto ma per calcolo strategico. L'Iran, insomma, secondo «Le Monde» è e sarà qualunque sia il colore politico dei suoi dirigenti, la pedina più importante nello scacchiere del Golfo». Il governo di Parigi dunque «rischia di vedere oggi soltanto il breve termine».

Franco Fabiani

RFT-RDT

Honecker visiterà Bonn entro la fine dell'anno?

BONN - Il presidente della Repubblica democratica tedesca Erich Honecker si recherà in visita nella Repubblica federale, forse nella seconda metà dell'anno. E quanto emerge dalle indiscrezioni che il quotidiano tedesco occidentale «Die Welt» (molto vicino al cancelliere) ha pubblicato in relazione a un colloquio telefonico che Helmut Kohl ha avuto giorni fa con lo stesso Honecker. La visita del leader della RDT era stata concordata con le autorità della RFT nel dicembre 1981, durante la visita che Helmut Schmidt aveva compiuto in Germania orientale. Poi, prima la crisi polacca e la tensione nei rapporti Est-Ovest, quindi il cambio della guardia alla cancelleria a Bonn avevano fatto rinviare l'appuntamento. La circostanza che alla guida della RFT si sia installata una coalizione di centro-destra non ha certo facilitato i contatti. Pur non essendo la continuità della politica di



Erich Honecker

buone relazioni tra i due stati tedeschi, da esponenti del governo Kohl sono venuti, nei mesi scorsi, atti e dichiarazioni che hanno provocato qualche tensione. Recentemente, aspre reazioni sono state suscitate dalle gravi affermazioni pronunciate dal ministro degli Interni di Bonn Fried-

rich Zimmermann secondo cui la «questione tedesca» riguarda, oltre che RFT e RDT, anche altri paesi dell'Europa orientale. Qualcuno vi ha visto un modo per rimettere in discussione i trattati conclusi dalla RFT con la Polonia e la Cecoslovacchia. Oltre che della visita di Honecker (il quale a suo tempo manifestò il desiderio di recarsi anche nel suo paese d'origine, nella Saar), nel colloquio telefonico sono state discusse le questioni del disarmo e della pace, e in particolare delle visite compiute recentemente a Bonn e a Berlino dal ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko. Commentando le indiscrezioni pubblicate dalla «Welt», il portavoce del governo federale, Dieter Stolze, ha affermato che Bonn è interessata al continuo miglioramento dei rapporti intertedeschi e che colloqui di questo tipo sono da considerarsi assolutamente normali.

UNGHERIA

Porti franchi per l'export (prima esperienza nel Comecon)

Brevi

Zona denuclearizzata in Europa: Ungheria e Bulgaria favorevoli

VIENNA - L'Ungheria e la Bulgaria appoggiano la proposta svedese per la creazione nell'Europa centrale di una zona libera da armi nucleari di teatro. Lo hanno reso noto le agenzie di stampa ufficiali dei due paesi.

Esplosione davanti all'ambasciata USA a Madrid

MADRID - Un ordigno è esploso la notte tra giovedì e venerdì davanti all'ambasciata degli Stati Uniti a Madrid. L'esplosivo era collocato sotto un'automobile parcheggiata davanti alla sede diplomatica, ma non è chiaro se l'attentato fosse realmente diretto contro l'ambasciata. L'esplosione, che non ha provocato vittime, ha danneggiato alcune automobili in sosta.

Protesta di Pechino per i rapporti dell'Aja con Taiwan

L'AJA - L'Olanda ha fatto un nuovo passo nel suo tentativo di creare due Cnes autorizzandi, a partire dal primo aprile prossimo, voli regolari tra Amsterdam e Taipei. Lo ha dichiarato il ministro degli Affari esteri, Joop den Uyl, che ha detto di aver consegnato mercoledì al governo olandese una ferma protesta per tale accordo, ha aggiunto che adotta l'autorizzazione da parte del governo olandese alla consegna di due sottomarine a Taiwan, questa nuova decisione è assolutamente inaccettabile per Pechino.

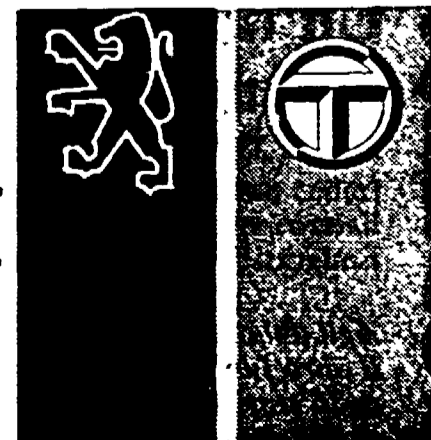
LONDRA - L'Ungheria ha deciso di creare alcuni porti franchi, o zone senza dogana, nel proprio territorio per imprese industriali congiunte tra compagnie straniere e nazionali. Lo ha reso noto il «Financial Times», facendo presente che l'iniziativa, volta a favorire le esportazioni ungheresi, costituisce un fatto senza precedenti per i paesi del Comecon. Un decreto governativo, già in forza, permette a cosiddette «compagnie manifatturiere offshore» di importare materie prime e componenti vari senza dogana se il prodotto finito verrà poi riesportato. La dogana è applicata solo se il prodotto sarà venduto in Ungheria. L'iniziativa sembra aver successo. Il quotidiano londinese riferisce che, secondo il direttore generale del ministero del Commercio estero ungherese, T. Antal Peter, perfino una compagnia americana ha proposto la costituzione nella «zona libera» di una compagnia mista con la Budavox, ente di Stato ungherese, per la produzione di circuiti stampati. Undici compagnie straniere hanno finora costituito imprese congiunte con gli ungheresi, avvalendosi dei «porti fran-

"PEUGEOT TALBOT SERIE JOLLY PRONTA CONSEGNA" IL JOLLY CHE BATTE L'INFLAZIONE. OGGI IL PREZZO DEL 1° MARZO 1982.

Dire che nell'ultimo anno l'inflazione ha avuto un incremento del 16,3% è fare un discorso chiaro. La Peugeot Talbot non ti parla di sconti, di azioni, prezzi bloccati. Niente «se» e niente «ma». La Peugeot Talbot fa solo discorsi chiari, come dirti che puoi acquistare al prezzo di un anno fa. Scegli nella vastissima gamma Peugeot Talbot, disponibile presso i Concessionari, un'auto nuova fiammante contraddistinta dal Jolly Pronto Consegna. - La pagherai al prezzo del 1° Marzo 1982 (IVA e trasporto compresi) - Solo un milione di anticipo* - 48 mesi senza cambiali** (Finanziamenti diretti P.S.A. Finanziaria S.p.A.). Vai dai Concessionari della Peugeot Talbot, il Jolly che batte l'inflazione ti aspetta dal 22 Gennaio al 22 Febbraio. *Con riserva di accettazione da parte della P.S.A. Finanziaria S.p.A.

L'AFFARE DELL'ANNO DAI CONCESSIONARI DELLA "PEUGEOT TALBOT"

FINO AL 22/2/1983



COMUNE DI SINALUNGA PROVINCIA DI SIENA AVVISO DI GARA Si avverte ai sensi dell'art. 10 della legge 10/12/1981 n. 741, che per il conferimento dell'opera di lavori di costruzione di un serbatoio idrico in Sinalunga, verrà indetta una licitazione privata con il metodo previsto dall'art. 1, lett. «a», della legge 2/2/1973 n. 14, sulla base di L. 231/00/000 (Decreto ministeriale). Le imprese interessate ad essere invitate dovranno far pervenire, a mezzo raccomandata, apposta domanda in competente boro a questa Comune, entro e non oltre dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso nell'Albo Pretorio del Comune. R. SINDACO (Loris Carini)